igienica educativa per l'applicazione del metodo induttivo; l'assegnazione di qualche borsa per sussidio, son tutte cose che, a *competente* parere del nobile vostro collega, son da bandire, perchè appunto son cose che avversano gli allievi a non dormire parlando ed a non farsi sfuggire di mano il mezzo sigaro spento.

Voi, egregio Professore, che avete il merito di poter essere filosofo, se non volete contentarvi di rimanere sempre educatore, voi che potete, se volete, fare sentire alta la vostra voce, fatelo, e noi saremo lieti di aver contribuito con voi a fare opera buona. A questa prima esortazione ne seguiranno delle altre con le quali v'inviteremo a sostenerla davvero questa parte di assessore che vi hanno fatto assumere.

E dire che voi, sempre fortunato, avete trovato un galantuomo che ha tentato e ritentato, in mille modi, impiantare una buona scuola; ed invece di aiuti avete solamente concorsa la divisione di un nome.

Pensate assessore a tutto questo, da parte vostra; da parte nostra continueremo.

* * *

Della splendida festa religiosa dell' Istituto L. B. Mancini ne parleremo al prossimo numero.

RESINA

Silvio) Questa giunta Comunale, in una delle ultime tornate, facendosi interprete dei sentimenti di riconoscenza della intera cittadinanza verso il sig. Antonio **La Greca**, segretario del Comune ed il cav. Aniello **De Luca** Consigliere, per la parte da essi presa nella triste giornata del 1.° maggio— avendo essi col pericolo della loro vita affrontata una folla tumultuosa riuscendo a rimettere l'ordine nel paese — con solenne deliberazione presa ad umanità. tributò agli egregi due suoi concittadini i più sentiti encomii.

Se allo stesso modo avessero operato in tanti Comuni d'Italia, in quelle tristi giornate, Consiglieri ed Assessori, oh si certamente non avremmo avuto a deplorare l' uso delle armi della pubblica forza contro masse di affamati, che più che chiedere il ribasso del pane, domandavano i mezzi onde poterlo comperare.

POMIGLIANO D'ARCO

(*P. V.*) Pubblico integralmente la seguente lettera anonima inviatami pochi giorni or sono.

Chiarissimo Ciuco,

Finiscila una buona volta con quelle tue esose e stomachevoli critiche buffonesche asinine al Corriere Vesuviano. Credi tu forse che la tua bestiale competenza non è nota a tutti, e vuoi così dimostrarla con note più chiare e precise? Piuttosto che far ridere alle spalle, pensa alla stupidaggine, che è una delle migliori tue doti.

Per carità abbi pietà di te stesso, quante volte disprezzi persone, che almeno ci hanno qualche poco di ingegno. « caro il mio sciocco: » Dodici o tredici anni di studii non bastano a mettere un'oncia di sale in una zucca incarognita, perciò è inutile il tuo studio indefesso e continuo, che sarai sempre il medesimo Pulcrano stupido e bizzarro all' eccesso, e non avrai mai la soddisfazione di poterti paragonare ad Ercolino. Insigne buffone, non andare vomitando per ogni dove millanterie sui punti ricevuti, che fai ridere davvero. Se la fortuna, mia cara bestia, ti ha scampato (chi sa come) dalle riprovazioni scolastiche, non ti libererà dalle riprovazioni sociali, e il tuo avvenire invece di essere, quello, che tu, speri un ottimo professionista, sarà quello di un asino malnato allontanato dal consorzio civile, essendo gli uomini infastiditi dei tuoi sonori ragli. »

Che dire? da questo squarcio di prosa così fronzuto. quanto sapore classico, quanta vasta coltura ed eletta dottrina letteraria, quanta sostanza di pensieri, che danno moto all'intelletto, non traspare ?!!

Si vede proprio che è uno scritto di studenti non ammessi agli esami, riprovati più volte, e consecutivamente. Al certo dalla grammatica bene usata in questo scritto, esempio di bello scrivere, dalla perfezione e proprietà della lingua, i lettori davvero daranno in uno scroscio di riso.

Oh si nel leggere con cura questa lettera anonima si acquista una grandezza colossale, se ne ricavano i migliori auspicii per il nostro paese, mortifero e starci per dire appestato, un di florido e ferace, ed ora percorso dal genio della desolazione e della malignità.

Già, la gloria, il sapere, la grandezza, l' ingeno apriscono in una specie di luce chimerica davanti ai piccoli esseri disgraziati, così profondamente immersi in un' illusione del tutto dorata, e trasportati dalla loro fantasia in un campo affatto contrario alla verità. Però aggiungo, a queste ombre fuggevoli che il cretinismo il pettegolezzo, l' intrigo, l'invidia che sprizzano pure dagli occhi, marchi visibili ed indelebili, elementi inconcussi nella moderna società, si leggono sui loro visi. Studio senza dubbio, e n'esco però sempre immune dalle lotte scolastiche, e non fo altro che adempiere al mio proprio dovere, vivendo così in un cielo eternamente sereno, in una calma chè può essere malinconica, secondo il Mantegazza, ma che impronta ogni atto della mia vita di una sublime dignità. Quanta pietà destano! invece di far paragoni, invece di far mostra dell' ingegno, che un giorno o l'altro dovra proiettare dall'alto il suo fascio di luce sulle intelligenze mediocri, invece di attenersi all'incoscienza del branco, al giudizio della famiglia, delle menti competenti, di un popolino che, secondo il Settembrini, vestito di varii colori, ama ed odia senza ragione, scrutino per poco nel fondo delle loro coscienze, caos delle chimere, fornace di sogni, ed antro di idee di cui si ha vergogna, e vedano quali cose trovano.

Me lo sapranno a dire. Poveri schiocchi!

All' esito infelice che riportano agli esami incolpano la fortuna, ma non sanno che essa sta coll' operoso, come il buon vento sta coll' esperto nocchiero? Si danno in preda all' ozio, ad ogni specie di sollazzi ed hanno poi la smania di turbare la quiete cittadina. O farfalle dalle ali vagamente rabescate, che svolazzate liete e festose sui vertici delle siepi e per l'aria andate ve ne prego, oltre i monti ed oltre i mari per raccontare alla gente quanto di schifoso ed inetto accade nel nostro caro paesello. Andate ve lo ripeto

Lungi da me questi esseri contaggiosi, questa schiera di giovani damerini e tardigradi, questi lettori di romanzi insulsi e sfibrati di biblioteche circolanti, lungi perchè davvero mi fanno recere le budella. li fuggo Ut mala quem seabies aut morbus regius urget. Aut fanaticus error ed iracunda Diana,

. . . . fugiunt . . . .

S. PIETRO A PATIERNO

(*Giod*) Negli scorsi giorni si seppe che il Cav. Sindaco colto da una certa infermità al collo, era per invocare gli ultimi conforti dal suo prediletto parroco! Ma una mano chirurgica lo liberò e potè invece recitare il mea culpa a 7 travicelli suoi consiglieri. Tra questi compiangiamo l' egregio signor Vincenzo de Marco, ingegnere del Genio Civ. che invano spenderà l'arte sua a sostenere un edificio già caduto.

Il Sindaco, domenica 28 agosto montata la cattedra dell'aula magna municipale. così arringò:—Le braccia mi cadono e lo scoraggiamento mi vince: vi annunzio che siamo per fallire. (Avviso ai moltissimi creditori!) E' inutile ricercarne le cause. Io non posso dirvi tutti i debiti. che, spada di Damocle, ci pendono sul capo, ed, accennandovi solo quelli più puliti, vi dichiaro che col futuro bilancio non potremo far fronte ad oltre *Ubaldo* lire di debiti effettivi. L'ultima speme mi resta e questa diventerà utopia (?) se il Governo, che ha pure il dovere di soccorrere amministrazioni di insipienti e di sperperatori non venga in soccorso di questo comune, che è ridotto agli estremi! Chiediamo alla Cassa dei DD. e PP. un picciolissimo prestituccio di 40mila lire, adducendo il pretesto delle bonifiche, la Luce ed i Tramvvai e solo così si eviteranno i pianti e lo scioglimento. Qui timidamente un consigliere osservò: Cav., quando il paese riebbe l' inconsolabile fortuna di rivedervi sindaco, trovaste in cassa lire 11 mila, ne riscuote 2mila per tassa esercizi, quantunque questa la facciate pagare a pochi, altre L. 8mila per la sovraimposta fondiaria e dove avete mandata queste lire 23mila, oltre il dazio, la tassa bestiame, e quello che vi rimane dalla sovvenzione della provincia per l'asilo? E' inutile, è inutile ricercare tutte queste inettezze, certo è che nel nuovo bilancio, neanche strappando, possiamo tirare innanzi, quindi ad evitare un ficcanaso di R. Commissario inchinatevi innanzi alle sacre effigie dei sovrani e fate un solenne voto al Governo perchè, interessandosi delle sorti di questo Comune, che trovasi per le conseguenze di rincrescio-se furfanterie sul punto del fallimento sciolga pel medesimo i baneficii del proprio patrocinio valendo così ad indurre l' ammin. della Cassa DD. e PP. a concederci il meschino prestito di 40mila lire:

La deliberazione fu votata allo spettro dello scioglimento! Attendiamo ora l'opera vostra. egregio Sottoprefetto, e quella del Prefettto, che, se dopo l'esposto delle colpe di questa amministrazione vorrete ancora abbondare in colpevole longanimità, ricorderete che già la Cassa di DD: e PP: va creditrice di questo Com. di Lire 103mila e che nuovo prestito si può concedere solo per 22mila, delle quali lire 12mila dovute al Iodice per lavori pubblici e Lire 10mila per i due lavoretti, che oggi si tolgono a pretesto: Le altre lire 18mila, che varrebbero a colmare sbilancio non possono concedersi ostando il Regolamento di quell'Istituto.

ARTE ED ARTISTI

R. Politeama — Dopo i *Granatieri*, la geniale operetta del nostro Valente, *Fanfan la Tulipe* ha riconfermato pienamente, il valore artistico della Compagnia Gravina-Calligaris.

Il pubblico, quindi. *non sine qua*, accorre numeroso a festeggiare questa primaria compagnia, che. nel suo genere, nulla lascia a desidesare: Del valore, poi, di Cesare Gravina, e delle sue qualità speciali che lo contraddistinguono nelle numerose famiglie degli artisti di operette, parleremo altre volte.

Varietà — Anche in questo simpatico ritrovo vi si diverte grazie all'arte caratteristica di Nicola Maldacea.

L' ammirazione per il bello continua sempre con marcato *crescendo*.

Eldorado — Non ci siamo ancora occupati di notare quale valore abbia e quanto si possa divertire il pubblico in questo ritrovo allegro.

Tevo iuvante ne diremo al prossimo numero.

Teatro Partenope — La mattinata annunziata per questa mattina, promette di essere brillantissima, sia pel concorso della parte eletta della cittadinanza, che per la scelta delle canzoni, e per le artiste che vi canteranno.

Tutti dunque da oggi accorreremo a questo teatro, e saremo contentissimi dello spettacolo.

Al Grand' Eden — Alza Binght, una delle più belle ed attraenti canzonettiste internazionali, tutte le sere richiama al Grand' Eden al Rettifilo un pubblico immenso, il quale non gli risparmia applausi interminabili. Bello il programma, sempre scelto e variato, ricco il vestimento, degno delle più rinomate *etoiles* parigine, e tutto ciò accoppiato ad una grazia civettuola seduce e conquista tutti. Un bravo anche alla coppia *Vil'ani-Tedeschi*, alias *de Camellis*, Annita, *Carrelli* ed altre. le quali moltiplicano di zelo per mantener desta l' attenzione del numeroso uditorio.

Evviva sempre i fratelli Resi!

Il Parnaso della... Colonna

CRISPI alla Riscossa

La dimostrazione nel teatro Massimo di Messina il 30 agosto 98

« L' Inno del popolo è quello della Monarchia
» debbono stare sempre uniti insieme' »
Parole di *Crispi*

Il grande Crispi, esausto di programma
Fraseggia or con enfatiche parole;
Che sembra udir, se non l' attor d' un dramma,
Un maestro pedagogo delle scuole!...

Con gl' Inni non si regge, e non s'infiamma
Come al Sessanta, colle marce sole?...
Del buon governo è nella fè la fiamma,
Che vien dal centro a noi, quale dal Sole!...

Devoto il Popolo alla Dinastia.
Vuol l' Inno più di lui, l' Italia unita:
Ama la libertà, la Monarchia!

Ma non la Presidenza, tanto ambita.
Col vecchio adultor, l' ippocrisia
Fu sempre l' arma sua di gesuita!!!...

Un liberale coetaneo

D. Ciccio redivivo

D. Ciccio Crespo, il primo giocoliere
Fra i ciarlatani che l' Italia onora.
Riprender vuol la croce del potere
Ad ottantanni circa, all' ultim' ora!!!

Del metallo il bisogno, il suo pensiere,
L' agita, e non gli diè pace finora...
Con lui le cavallette bianche e nere,
Sognano gli spostati un' altra aurora!...

E vola ovunque, in predisposto ambiente.
Di qua di là, spiegando in alto i vanni;
Ma ormai disgusta, e niuno più lo sente!...

Gli eroici dì, passarono i buon anni
Di megalomania: non vuol la gente
Più Mefistofele, i suoi tanti inganni!!!

L' iniziativa dello Tzar — Il disarmo

Oh! cavalieri antichi, oh! tempi andati
Di più franca lealtà, senza paura...
Il secolo, che muor, lascia esecrati
D' ippocrisia ricordi e d' impostura...

La pace armata, da sei lustri dura:
Disertò i campi, tutti fea soldati:
Per la diplomazia che, se scongiura
La guerra, ha tutti i popoli snervati!...

Or dall' estremo Nord, nel Ciel jemale
Appar lontana luce messaggiera
Di pace, del disarmo generale!..

Fia vera, e accolta dall' Europa intera
Dio voglia, sia la fin d' ogni suo male!...
Evviva a Nicolò, lode sincera!...

Il generale Pelloux

Tu del forte Piemonte, o illustre figlio,
Alla sovrana voce umanitaria,
Fra gli stati d' assedio, e lo scompiglio,
Dêsti fine alla crisi tumultuaria!...

E la patria stupita dal periglio,
Per la mancanza improvvida annonaria,
Col nuovo Presidente del Consiglio
Vide a sè intorno rabbonirsi l'aria!

Le simpatie comuni, imparziali,
Sono per te, per la gloriosa mèta!
Ma tu fuggi però; occhio ai mortali

Sette peccati, o gran Ditta inquieta;
Che la Colonna sa, d'uomin fatali
Cospiranti, al Poter: nè alcun si accheta!

Fi Selires.

Pel nuovo Sindaco

Io parlo per ver dire
Non per odio d'altrui, nè per disprezzo.
Petrarca.

Dunque, il decoro, il senno si è perduto,
Dallo Stato d' assedio alla Babèle?
Da pochi dì, che il Sindaco è venuto
Su i vecchi scudi, perchè tanto fiele?

Se dell' indrizzo suo sempre ha goduto
Campolattaro il plauso, a gonfie vele;
Che vuolsi or da Summonte, *il gran rifiuto*
Di Piero-Celestin? Vane querele!...

Torni all' antico: assai più calma ed equa,
Lasci dispute inutili e le stizze
La stampa dei caduti pedissequa!

Ei, che non vuol murene e triglie e pizze:
Al tempo, che d' ognun l' opra perequa,
Si appella, e spegna personali bizze!...

IN GIRO PER NAPOLI

Dopo Piedigrotta

Mai come quest'anno una moltitudine di gente s'è riversata così turbinosamente per le vie di Napoli rendendo difficile, quasi impossibile, il transito.

I treni di Roma ed i piroscafi della navigazione generale diedero il meraviglioso contingente alla popolazione gia immensa ed innumerevole napoletana.

La magnifica notte settembrina è passata prodigiosamente allegra, ed il rumore oltremodo assordante ha confuso nel diluvio delle canzoni tutte le voci e tutti i suoni.

Però, l' ordine del corso pubblico ha lasciato moltissimo a desiderare.

Decine di carrozze, di carrozzelle e di veicoli di tutte le forme e di tutte le grandezze sono rimaste ferme per ore impedendo il pacifico transito alle persone fornite di buona volontà.

I furti?

Molti a vero dire: ma perpetrati silenziosamente alla macchia; in una perfetta comunione d' intenzioni e di rispetto mutuo reciproco.

L' assessore del corso pubblico in vacanze, cedendo il proprio carico ad altri ha reso un pessimo servizio all'ordine cittadino. Tutti se ne lagnavano altamente e noi anche che fummo pacifici spettatori insofferenti dell' assembramento continuo di carrozzelle e di carri.

Con tutto ciò speriamo che al piccolo commercio ne sia venuto bene con l' accorrere di tanti provinciali ed ora che la gran festa annuale è finita, speriamo che l' anno prossimo il corso pubblico sarà meglio regolato.

Oramai è il continuo voto di tutti gli anni!

Per i capi drappelli di I.ª Classe delle G. Municipali

Nella tornata del Consiglio Comunale di lunedì, il consigliere Sarti svolse una sua interpellanza all'assessore delle guardie municipali, circa le contraddizioni *che egli* crede sieno nel regolamento, per le attribuzioni conferite ai capi-drappello in 1.ª che vorrebbe equiparati al grado di ufficiale. Ora se non è dubbio che in questo famoso regolamento contradizioni vene hanno abbastanza, non vediamo però quelle che si riferiscono ai capi drappelli in 1.° pei quali abbiamo consacrato interi numeri della *Colonna*.

Questi capi-drappelli nominati per concorso (sic) dall'assessore Contreras non sono che sott'ufficiali, e ciò è chiaro come la luce del giorno, la contraddizione sta nell'avere voluto il sullodato assessore, vestirli alla stessa foggia degli ufficiali — e che dice tutto ciò? è un onorificenza che ad essi si è voluta dare non un grado — dunque noi crediamo che non si dovrebbe discutere neanche questa quistione, perchè dopo, che il Consiglio, ammettiamo che consentisse a ritenerli come ufficiali, allora sanno i lettori quale altra quistione sorgerebbe? Quella dello stipendio. Si direbbe che la paga attuale non risponde al grado e quindi aumento di stipendio.

Per carità on. Summonte, guardate a quel che si fa, oramai in Consiglio è da tempo che non si fanno, che *giuochetti*, e questo dei capi-drappelli in prima, non è che il giuoco dei quattro o cinque nuovi ammessi, i quali per riuscire quel che sono, forse han dovuto sopportare *delle spese*, intendiamoci per amor di Dio, diciamo *spese oneste*, per prepararsi al concorso, ed ora più che ad attribuzioni di poteri, pensano in tutti i modi come farsi attribuire una miglior paga.

I capi-drappelli in prima, lo ripetiamo, non sono che dei sotto ufficiali, quindi se si è sbagliato a vestirli da ufficiali, si svestano dei panni indossati e vestano la divisa della bassa forza — è una cosa così semplice che non vi è bisogno dell'eloquenza del cons. Sarti per vedervi chiaro!...

Commemorazione del 15 maggio 1848

Mercoledì, 7 del corrente mese, trentottesimo anniversario dell' entrata di Garibaldi in Napoli; ebbe luogo la cerimonia dello scoprimento della lapide murata nel peristilio del palazzo di Monteoliveto, che ricorda il terribile e sanguinoso dramma svoltosi, cinquanta anni or sono, d' attorno a quelle storiche mura.

Tralasciando da parte, qualsiasi commento, dopo dieci lustri d' amare disillusioni, di disinganni, e di crescente miseria; pur tuttavia la commemorazione riuscì solenne.

Ciò si deve alla seria iniziativa presa dai presidenti delle singole associazioni; ed ispecial modo dal Comitato Regionale dei Veterani di Napoli; nel quale il Comm. *Carlo Padiglione*, il maggiore cav. Angelo De Martino, i capitani De Flora, Gaspare Vitale ed altri hanno con alacrità lavorato e concorsi.

Quel che non sappiamo renderci ragione si è che cotesti più o meno autentici reduci col volgere degli anni, in luogo di diminuire aumentano!

Che forse le gesta garibaldinesche, sieno altrettanti titoli nobiliari che si trasmettono da padre in figli, o dagli zii ai nipoti?

Allora sì che il sullodato Comm. Padiglione, che è altresì componente la consulta aradica pei titoli nobiliari, dovrebbe intervenire per stabilire i gradi ed il regolamento di tale strana e nuova nobiltà.

Aprite gli occhi signori del Comitato regionale e di altri sodalizii; nell' accordare e concedere diplomi ai patrii reduci.

Le pompe funebri

Dopo avere sommariamente accennato a taluni inconvenienti per non chiamarli abusi, che la benemerita società delle pompe funebri napoletane regala alla finanza del Comune, entriamo in dettagli più precisi. E primieramente domandiamo, se viene osservato il contratto di concessinne in quella parte — che è la principale — che riguarda il modello dei carri destinati alla circolazione, classificati per forma, e decorazioni in tante singole classi fino alla settima? Questo è il ponte dell' asino: ed in questo caso l' asino è il Municipio che ha tollerato la messa in servizio dei carri di tutt altro disegno, dimensioni e decorazioni stabilite dal contratto. La scaltra società cosa ha fatto? Adducendo al Municipio che i carri di 6.ª a 7.ª classe, i prescritti, per l' uso continuato e pel tempo trascorso dal dì della concessione, erano vetusti, indecenti, inservibili, ha fatto mettere in bello gli antichi carri posseduti un tempo dall'industria libera —*che avea curato acquistare tutti*— e dopo **aver ottenuto** la classifica di questo materiale **alla 7.ª classe**, li ha messo in servizio. Tali carri però, se *legalmente* verso il Municipio figurano in 7.ª classe ai privati che non s' intendono di classi, disegni, decorazioni, tolleranze etc; poichè esteticamente essi sono più decenti di quelli di 2.ª e 3.ª classe di modello, s' *imballano* per tali ed il povero pubblico quindi paga per 2.ª o 3.ª un carro pel quale alla cassa municipale vien versato la tassa di 7.ª.

Ciò che diciamo però è anche poco, perchè il Municipio non perde soltanto più decine di migliaia di lire annue sulla partecipazione che prende sugli introiti di questa lugubre Impresa, e quindi i signori *schiattamorti* più che guadagnare tesorizzano, ma resta vittima di un altra speculazione non meno bassa della precedente, che si esercita per i *veri* indecenti carri di 7.ª classe: apprendano i lettori quel che si fa:

Pel carro di 7.ª classe, per chi non lo sa, si pagano 15 lire di tassa, — e siccome abbiam detto essendo risaputo dal pubblico che per lo stato indecente in cui son ridotti tali carri, pagando questa somma si ha un servizio che non onora la famiglia del defunto — si è pensato di far perdere al Municipio addirittura l' introito dei carri di questa classe. Al richiedente perciò vi è chi insinua, che essendovi a Napoli due congreghe che sono autorizzate a fare interri servendosi dei loro carri, — pagando le stesse 15 o anche 2 lire — si può avere un servizio decentissimo coi carri delle medesime. Il cliente, stretto dal bisogno, accetta, d'altronde, è convinto che la proposta è buona perchè veramente i carri delle congreghe sono ottimi, ed allora le 15 o 20 lire vanno nella scarsella dei trafficanti di pompe funebri, ed il Municipio perde tutto.

Quello che il pubblico però non sa, è che i carri delle anzidette due congreghe, vengono *dati gratuitamente*, perchè così è sanzionato nei loro statuti e che al Municipio, vi è chi s' interessa di procurare documenti di povertà a famiglie di defunti che non sono tali, per trarne guadagno, a danno della finanza municipale.

Ma questo *gioco*, ci pare di non averlo ben chiarito, vi ritorneremo quindi con un altra nota di cronaca, se l' egregio Sindaco non crederà di metter lui gli occhi nelle gesta della Impresa delle Pompe funebri, ed allora pubblicheremo anche i nomi dei *trafficanti*, appartengano o no alla detta Impresa, o sieno semplici sagrestani, e terrasantieri, o anche impiegati municipali!

La sala del Consiglio Comunale

A che stanno i lavori di restauro di questa benedetta sala? Questa è la domanda che si fa il pubblico che vede lavorare da un mese un nugolo di operai al 2° piano di S. Giacomo. Eppure non v'era che da rimettere a posto l'aula fatta togliere dal Campolattaro per fare una delle novità sue, sbagliata come tutte le altre che ricordano, le felicissime riforme dall'ex sindaco volute per capriccio o per favoritismo, e tutte finite male.

Noi auguriamo ai contribuenti napoletani. che pei lavori di ripristinamento dell'antica aula consiliare, non abbiano a trascorrere degli anni, com'è avvenuto per la sala dei matrimoni, la quale è bene constatarlo, sta chiusa, forse in attesa di altri progetti di miglioramento o trasformazione: in ogni modo se dovranno passare ancora dei mesi, se non anni, perchè nella sala in parola possa riunirsi il Consiglio, preghiamo il Sindaco